ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7 20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII | Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). | Trieste, Sabato 26 Marzo 1904 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. | N. 8108

L'ultima battaglia di Porto Arturo
descritta dall'ammiraglio Togo.

TOKIO 25 (Reuter). Un rapporto dell'ammiraglio Togo comunica quanto segue sulla battaglia navale presso Porto Arturo: Il 22 corr. la flotta riunita manovrava com'era stato progettato, due flottiglie di caccia torpediniere s'aggiravano dinanzi a Porto Arturo sin dalla notte del 20 corrente e continuarono le loro manovre fino alla mattina del 22. Benchè durante tutto questo tempo le nostre cacciatorpediniere fossero esposte al fuoco nemico, pure non ebbero a soffrire alcuna avaria. Alle 8 ant. del 22 la squadra principale fu avvistata da Porto Arturo e lo stesso giorno la flotta ebbe l'ordine di recarsi alla baia del Piccione. Le navi da battaglia «Fuji» e «Jashima» ricevetero l'ordine di intraprendere un bombardamento indiretto del porto interno. Durante il bombardamento le navi nemiche uscirono man mano dal porto. Cessato verso le 2 pom. il bombardamento poterono vedere cinque navi da battaglia russe e 4 cacciatorpediniere. Noi ritenevamo che il nemico con i suoi movimenti tentasse di attirarci entro la zona di tiro delle artiglierie dei forti. Il nemico ci bombardava pure dalle sue navi con tiro indiretto. I suoi proiettili cadevano numerosi attorno alla «Fuji», ma non danneggiarono nessuna delle nostre navi. Verso le 3 le nostre navi si ritirarono.

Le navi russe che parteciparono alla battaglia.

BERLINO 25 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Yokohama: Al recente combattimento parteciparono cinque navi da battaglia, quattro incrociatori e dieci torpediniere russe, protette dalle artiglierie delle fortificazioni costiere. Il combattimento quindi ebbe tutt'altro carattere da quello dei precedenti. Le navi giapponesi si ritirarono senza aver riportato alcun successo.

Un altro tentativo d'imbottigliamento.

LONDRA 25 (N). Il «Daily Telegraph» ha da Tokio: Nella notte del 22 marzo la flotta giapponese rinnovò il tentativo di sbarrare Porto Arturo. Sedici navi da guerra scortarono sette navi mercantili fino all'imboccatura del porto. Protette dalle artiglierie che bombardavano la città, le navi mercantili furono affondate nei punti stabiliti. Mancano particolari.

Preparativi russi a Porto Arturo.

LONDRA 25 (N). Il capitano di un veliero ritornato a Cifu da Porto Arturo reca che i russi costruiscono un nuovo forte a levante del faro di Liao-te-scian, essendosi constatato che gli altri forti non potevano bombardare efficacemente le navi giapponesi. Alcuni velieri cinesi furono incendiati per impedire la fuga degli operai cinesi. A Porto Arturo si trovano pronti 700 vagoni per l'eventualità d'una ritirata.

IN COREA.
L'avanguardia giapponese ad Anciu.

BERLINO 25 (N). Il corrispondente da Pietroburgo del «Berliner Lokal Anzeiger» viene a sapere da parte autorizzata che i giapponesi non continuano i trasporti di truppe alla costa orientale della Corea per timore di imbattersi nella squadra di incrociatori russi. Sulla strada fra Gensan e Pyng-yang non si trovano truppe giapponesi, perchè questa strada che passa sul giogo più alto della catena di monti della penisola coreana è impraticabile per il gelo. Nella Corea settentrionale va crescendo l'indignazione contro i giapponesi per cui questi sono costretti a lasciare colà un considerevole numero di truppe per coprire la linea di comunicazione.

Il generale Mischenko comunica che ad Anciu è già arrivata una divisione dell'avanguardia nemica composta di quattro reggimenti di fanteria, un reggimento di cavalleria, un reggimento di artiglieria (sei batterie con sei pezzi di artiglieria ciascuna), un battaglione del genio ed un battaglione delle truppe del treno, complessivamente 14.000 uomini.

LONDRA 25 (N). Il «Daily Express» ha da Inken che il fiume Liao è ora abbastanza sgombero dal ghiaccio e che le truppe russe sono pronte a sostenere un attacco dei giapponesi opponendo loro ostinata resistenza. I forti sono ben preparati alla battaglia e le artiglierie sono montate per tirare a diverse distanze. La foce del fiume è protetta da un nuovo forte costruito sull'Onetrechill ed i russi s'accingono a far affondare alla foce del fiume navi cariche di sassi, benchè la profondità del fiume stesso non permetta la navigazione a navi che peschino più di 24 piedi.

Un voto di plauso alla flotta giapponese.

TOKIO 25 (Reuter). La Camera dei deputati votò oggi una manifestazione di ringraziamento all'ammiraglio Togo ed agli ufficiali della flotta. Prima della votazione, il ministro della marina tenne un discorso, in cui disse che i deputati non devono nutrire soverchia speranza di una prossima fine della guerra, ma devono essere sicuri che agli sforzi uniti dei soldati e dei cittadini riescirà di ottenere la vittoria finale.

Per la tutela dei russi a Niu-Ciuang.

LONDRA 25 (B). Il «Times» ha da Niu-Ciuang: Kentler, impiegato della banca russo-cinese, fu nominato impiegato consolare francese a Niu-Ciuang. Gli sarà data la tutela del «settlement» russo.

Una legione di volontari serbi.

BELGRADO 25 (N). Il comitato per l'affratellamento russo-serbo emanò un proclama invitante i serbi a formare una legione serba di 500 uomini, che dovrebbe partecipare alla guerra russo giapponese.

Il nuovo ministro russo della guerra.

PIETROBURGO 25 (B). Il «Messaggero del Governo» pubblica la nomina dell'aiutante generale Sacharoff, capo dello Stato maggiore generale, a ministro della guerra e del granduca Cirillo Vladimirovich a capo della sezione di marina nello Stato maggiore del comandante la squadra dell'Oceano Pacifico.

Un trattato arbitrale fra Germania e Inghilterra.

BERLINO 25 (N). La «Morgenpost» ha da fonte diplomatica la sorprendente notizia di trattative in corso tra la Germania e l'Inghilterra per la conclusione di un trattato arbitrale. Lo scambio di vedute in proposito cominciò già nello scorso gennaio per iniziativa inglese; lo scoppio della guerra nell'Estremo Oriente interruppe le trattative che ora accennano ad essere riprese. Il trattato concernerebbe particolarmente gli interessi coloniali però la questione della limitazione degli armamenti marittimi delle due potenze è lasciata in disparte.

La notizia produce una certa impressione nei circoli politici potendo significare un mutamento nell'atteggiamento della Germania verso la Russia.

GUGLIELMO II A NAPOLI.

NAPOLI 25 (N). Guglielmo II s'imbarcò alle 9 ant. a bordo del vapore «Sleipner» per fare un'escursione a Capri e ad Anacapri.

CAPRI 25 (N). L'imperatore Guglielmo giunse qui alle 10 ricevuto allo scalo del porto dalla principessa di Svezia e Norvegia e dalle autorità; si recò in vettura ad Anacapri donde ripartì per Sorrento alla 1. Ovunque la popolazione gli fece la più cordiale e rispettosa accoglienza.

NAPOLI 25 (N). Alle 4 il semaforo di Castel dell'Ovo segnalò il vapore «Sleipner» avente a bordo Guglielmo che ritornava dall'escursione a Capri. Lo «Sleipner» costeggiò lentamente il golfo di Castellammare e Torre Annunziata e si diresse alla rada di Santa Lucia ove era ancorata la squadra italiana; rientrato nel porto alle 4.35 gettò l'ancora dinanzi all'«Euridice». L'imperatore, l'ambasciatore, il console di Germania ed il seguito discesero in una lancia e quindi risalirono a bordo dell'«Hohenzollern».

NAPOLI 25 (N). Stasera la città è illuminata. Le navi da guerra mandano fasci di luce sulla spiaggia; la città è animatissima.

ROMA 25 (N). Il re partirà per Napoli domattina; l'incontro tra i due sovrani avverrà sul «Hohenzollern»; il re sarà di ritorno a Roma domani sera alle 11.10.

LOUBET IN ITALIA.
Il programma del viaggio.

PARIGI 25 (N). Ecco il programma del viaggio di Loubet in Italia: Il presidente partirà da Parigi la mattina del 23 aprile; il suo seguito si comporrà del generale Du Bois, capo della casa militare, di Mr. Combarieu, segretario generale della presidenza, di Mr. Mollard, direttore del protocollo, di Mr. Poulet, capo della segreteria particolare del presidente e di 3 ufficiali della casa militare. Il ministro degli esteri Delcassé con un funzionario di gabinetto accompagnerà pure Loubet che arriverà a Roma verso le 5 del 24. Sarà ricevuto dal re, dai principi reali e dai rappresentanti del Municipio di Roma. Si recherà a far visita al Quirinale alla regina e poi alla regina madre; alla sera vi sarà un pranzo di famiglia al Quirinale; il 25 pranzo di gala al Quirinale e quindi spettacolo di gala al teatro Argentina; la mattina del 26 vi sarà una grande rivista militare ed alla sera un ricevimento in Campidoglio offerto dal Municipio. La mattina del 27 sarà dedicata alla visita dell'Accademia Farnese e al ricevimento della colonia francese; il 28 mattina il presidente partirà per Napoli assieme al re; alla sera rappresentazione di gala al San Carlo. La mattina successiva si svolgerà la rivista navale, dopo la quale il presidente ripartirà per la Francia.

Proteste di senatori e deputati clericali. Contro il credito per il viaggio.

PARIGI 25 (N). Il Senato approvò con voti 258 contro 2 il credito per il viaggio di Loubet. Durante la discussione i senatori Halgan e Delahaye dichiararono che la Destra non parteciperà al dibattito, perchè il viaggio riconosce l'usurpazione del potere temporale del papato da parte dell'Italia (proteste a Sinistra).

Delcassé, fra applausi della maggioranza dichiara che il viaggio non significa offesa per alcuno; aggiunge essere un naturale dovere che si restituisca la visita ai reali d'Italia e si stringano vieppiù i legami che si fondano sul sentimento e sui reciproci interessi.

Il fiasco di Boni de Castellane.

PARIGI 25 (N). Camera. Delcassé presenta il progetto di credito per il viaggio di Loubet in Italia. Pressensé, relatore, dichiara che la Commisione al bilancio si associa a questa manifestazione, e dice che questo viaggio significa la consacrazione di una politica che sulla base incrollabile dell'alleanza colla Russia (proteste all'Estrema Sinistra) tende al ravvicinamento ad una nazione amica, ravvicinamento utile agli interessi e alle aspirazioni della Francia.

Il conte Boni de Castellane protesta contro la visita di Loubet al Quirinale, la qual visita quasi consacra quella dinastia che spogliò il papato (violentissime proteste a Sinistra).

Brisson, presidente, censura le parole di Boni de Castellane, e dice non potersi tollerare che si oltraggi una nazione amica. Tutta la nazione francese protesterà, scorgendo in quelle parole quel pericolo interno ed esterno contro cui si arma tutto il partito repubblicano (applausi prolungati).

Castellane, continuando il suo discorso, dice che la visita di Loubet peggiorerà vieppiù i rapporti tra la Francia e il Vaticano, a tutto vantaggio dell'Italia. Nello stesso istante in cui le tendenze a favore della denuncia del concordato sembrano avere il consentimento del Governo francese, e nello stesso istante in cui si presenta alla Camera la domanda di un credito per la visita di Loubet, l'imperatore di Germania al suo arrivo a Napoli vien salutato dal re d'Italia con un dispaccio, in cui questi si dichiara amico affezionato ed alleato fedele dell'imperatore; e questi rispondendo si serve delle stesse espressioni. Il viaggio di Loubet sembra essere stato promosso da frammassoni (rumori, proteste a sinistra).

Lasies dichiara che egli e i suoi amici voteranno il credito.

Sembat, socialista, saluta il ravvicinamento tra la Francia repubblicana e il popolo italiano.

Cochin dice che si farebbe cattiva politica se si impedisse a Loubet di visitare il papa.

Doumer dichiara che nessuno nella commissione al bilancio vincolò la votazione del credito a condizioni.

Pressensé afferma che contrasterebbe con i principii repubblicani una visita del presidente al papa che non è più sovrano.

Millevoye dichiara che egli e i suoi amici voteranno il credito. Il progetto è approvato tra fragorosi applausi con 502 voti contro 12.

Una protesta del Governo francese al papa.

PARIGI 25 (Havas). Si telegrafa da Roma: Nisard, ambasciatore francese presso la S. Sede, incaricato da Delcassé e da Combes, presentò al cardinal segretario di Stato Merry del Val un'energica protesta contro gli attacchi diretti dal papa, nella sua allocuzione al Sacro collegio, contro il Governo francese.

LA QUESTIONE NASI.
Dimissioni di membri del Comitato d'inchiesta.

ROMA 25 (N). Camera. Passata la burrasca della questione Nasi, la Camera ha ripreso la sua ordinaria fisonomia: le tribune sono semi vuote e nell'aula c'è una settantina di deputati. Aperta la seduta il P r e s i d e n t e dice: Ieri, adempiendo all'onorevole incarico avuto dalla Camera, nominai la commissione incaricata di procedere all'inchiesta sull'amministrazione del ministero di pubblica istruzione. L'on. Cappelli espresse il desiderio, specialmente in causa delle sue sofferenze agli occhi, di essere esonerato dall'incarico, ma in seguito alle premure fattegli ha consentito ad accettarlo (benissimo). L'on. Guicciardini invece ha dichiarato anche per lettera di non poter accettare l'incarico ed ha pregato il presidente di sostituirlo. Comunica quindi di aver nominato in vece sua l'on. Torrigiani (approvazioni).

Dopo le interrogazioni si discutono tranquillamente gli articoli del bilancio d'agricoltura.

Un'eventuale proposta di Bissolati.

ROMA 25 (N). Corre voce che anche altri membri della commissione d'inchiesta si dimetteranno. In tal caso il presidente della Camera declinerà l'incarico di formare un nuovo comitato. Bissolati chiederà allora che il comitato stesso sia nominato dalla Camera; i deputati sarebbero invitati a votare 3 nomi per lasciare 2 posti alla minoranza; se poi la Camera non volesse provvedere a questa nomina, Bissolati, spogliandosi della sua qualità di deputato, avrebbe intenzione di pubblicare tutte le accuse contro Nasi invitandolo a dargli querela.

Da mie particolari informazioni mi consta che l'unico dimissionario sarà Berenini, il quale verrà sostituito da Maino o da Nofri. Si ritiene che il comitato non potrà cominciare i suoi lavori se non dopo Pasqua, quindi il tempo fissato dalla Camera non basterà nemmeno a fare la raccolta di tutti i documenti contabili sparsi nelle varie divisioni; fatto ciò si comincerà l'esame dei funzionari, poi si dovrà udire la discolpa di Nasi, la quale naturalmente occuperà varie sedute del comitato; è naturale quindi che il comitato dovrà chiedere alla Camera una proroga del termine stabilito.

L'«Avanti!» assieme a quelle di Berenini, annunzia le dimissioni di Gorio. Anche la «Tribuna» reca che gli amici di Berenini dichiararono che egli non accetta l'incarico.

Altre accuse contro Nasi.

L'«Avanti!» dice che nel negozio Finzi e Bianchelli venne acquistata per 2000 lire una cucina economica con tutti gli utensili annessi per conto di Nasi, la quale fu portata a casa dell'ex-ministro e poi spedita a Trapani; l'economo del ministero della pubblica istruzione che doveva pagare, pagò le 2000 lire registrandole fra le spese per oggetti artistici.

Provvedimento penale?

ROMA 25 (N). L'«Avanti!» dice che nelle ultime ore della giornata a Montecitorio cominciò a circolare con insistenza la voce che il procuratore del re in Roma ha iniziato procedimento penale contro l'on. Nasi. Altre persone risulterebbero penalmente responsabili in seguito alle risultanze della relazione Saporito.

Il segretario dell'ex-ministro Nasi.

ROMA 25 (N). E' in corso il decreto che sospende dalle funzioni e dallo stipendio il Lombardo, professore di attrezzatura a Trapani, e già segretario di gabinetto dell'ex-ministro Nasi.

I ministri italiani a Consiglio.

ROMA 25 (N). Stasera si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Giolitti si è messo d'accordo coi colleghi prima di recarsi per 7 od 8 giorni a Cavour. Fu discusso il termine delle vacanze parlamentari, che, data la visita di Loubet, si prolungherà fino al 7 maggio. Il Consiglio si occupò pure dell'incontro fra il re e l'imperatore di Germania, incaricando Tittoni di recare al sovrano alleato gli ossequi del Governo.

L'inchiesta sulla marina italiana.

ROMA 25 (N). Il Senato ha approvato l'inchiesta sulla marina.

Il busto d'Imbriani donato alla Camera italiana.

ROMA 25 (N). Oggi fu consegnato alla Camera il busto in marmo di Imbriani, donato alla Camera. Il busto, somigliantissimo, è opera dello scultore Ettore Ferrari; erano presenti alla consegna gli on. Engel, Barzilai, Pansini e il comm. Buffoli; pronunciarono parole d'occasione Biscaretti e Buffoli. La presidenza deciderà dove il busto debba venir collocato.

IN MEMORIA DI GIOVANNI BOVIO.

ROMA 25 (N). Il partito repubblicano prenderà occasione dal primo anniversario della morte di Bovio per fare una dimostrazione a Napoli e a Roma. A Napoli verranno tutte le Società repubblicane del Mezzogiorno; gli onor. Panzini, Mirabelli, Colajanni e Rispoli si recheranno alla tomba dell'estinto patriota, dove l'on. Barzilai terrà il discorso commemorativo. Contemporaneamente le Società repubblicane di Roma e del Lazio inaugureranno una lapide sull'Albergo Cesari, a Roma, dove soleva alloggiare l'on. Bovio.

NELLA DIPLOMAZIA PONTIFICIA
Una nunziatura a Berlino.

ROMA 25 (N). Il «Giornale d'Italia» conferma che nei circoli vaticani si è decisa l'istituzione d'una nunziatura a Berlino, contemporaneamente l'attuale legazione di Prussia presso il Vaticano sarà elevata al grado d'ambasciata. Pio X ha approvata la riforma dell'accademia dei nuovi ecclesiastici donde escono i diplomatici pontifici. Tra le innovazioni ve n'è una che rende obbligatoria la lingua tedesca.

NEL DAMARALAND TEDESCO,

BERLINO 25 (Wolff). Secondo un dispaccio del governatore Leutwein, il maggiore Estorff arrivò ieri ad Okahandia. Presso il monte Omatako gli herero furono respinti il 16 corrente: i tedeschi ebbero 2 morti e 2 feriti; il nemico ebbe circa 10 morti. La regione a nord di Okahandia fino all'Omurambo è libera dal nemico. Molti herero si trovano presso il monte Water, vicino all'Omurambo inferiore e allo Swakop superiore.

Il giornalista tedesco assassinato dai Cabili.

LONDRA 25 (N). Il «Times» ricevette una notizia che conferma l'assassinio da parte dei Cabili del dott. Genther, corrispondente della «Kölnische Zeitung». Il cadavere fu scorto da indigeni in un fiume, a quaranta miglia da Fez. Aveva due ferite d'arma da fuoco. Gli indigeni, temendo di essere accusati dell'omicidio, non ripescarono il cadavere ma lasciarono che l'acqua lo trascinasse via.

Le Cortes aggiornate.

MADRID 25 (B). Il presidente dei ministri lesse alle due Camere il decreto con cui si aggiorna la sessione parlamentare.

LO SCIOPERO DI MARSIGLIA
Gravi disordini - L'accordo.

MARSIGLIA 25 (N). Oggi sui «quais» avvenne un conflitto fra un migliaio di operai e la polizia: si scambiarono delle revolverate. Gli operai volevano costringere i compagni, che lavoravano a bordo di due piroscafi della ditta Axel e Busch boicottata, a sospendere il lavoro. Alcuni agenti e una ventina d'operai rimasero feriti.

MARSIGLIA 25 (N). Fra la federazione degli operai portuali e la società Axel e Busch si è raggiunto un accordo. Domani sarà ripreso il lavoro.

Lo sciopero dei diamantai di Amsterdam.

AMSTERDAM 25 (B). La mediazione offerta dal presidente dei ministri Kuyper, affine di comporre lo sciopero dei faccettatori di diamante, fu accettata dagli operai, ma respinta dai padroni.

Il padre di Marconi aggravatissimo. BOLOGNA 25 (N). Il padre di Marconi è sempre aggravatissimo. Marconi protrassse ancora la sua partenza.

Egli smentisce la notizia dell'«Agenzia italiana» circa il suo accordo finanziario con Artom, inventore di un sistema di telegrafia senza fili in un campo rotante.

Böhm-Bawerk ad Abbazia. VIENNA 25 (B). Böhm-Bawerk, ministro delle finanze, partì iersera alla volta di Abbazia.

Il cambio italiano migliorato.

ROMA 25 (N). La «Tribuna» ha da Parigi: L'Italia ha il cambio migliore su Parigi di tutti gli altri Stati vicini. Infatti ieri si avevano le seguenti cifre che oggi non possono aver variato: Italia 100.24, Belgio 100.28, Svizzera 100.56, Germania 100.38.

Per il trattato di commercio italo-austriaco.

ROMA 25 (N). Domani Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, partirà per Vienna per intraprendere nuove negozianti per il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Dividendo.

ROMA 25 (N). La «Società generale immobiliare» ripartirà un dividendo di L. 12.50 per azione. Il dividendo sarà pagabile al 1. aprile presso tutte le sedi della Banca commerciale italiana.

LE TRUFFE DEL PRINCIPE DI ROHAN.

VIENNA 24. Un principe di Rohan, accusato di truffe: il caso, se non nuovo, è certo straordinario; perciò è giustificata l'impressione ch'esso ha fatto nei circoli aristocratici viennesi.

Il principe Francesco Giuseppe Rohan soggiornò con la moglie Anna Maria a Schottwien, dall'agosto al dicembre dell'anno scorso. Vivevano da gran signori, profondendo denari, e avevano preso in affittto un appartamentino nell'«Hotel Brauner». Grazie al loro nome, tutte le porte si aprivano dinanzi alla coppia principesca... e tutte le casseforti. Vi attinsero largamente, promettendo di pagare i creditori alla fine di dicembre, quando, vendute le loro possessioni in Croazia, avrebbero avuto denari in quantità. A metà dicembre, dopo di avere fatto altre promesse ai creditori, lasciarono Schottwien. I debiti non ascendevano a grandi importi, ma fra i creditori vi erano persone di tutte le specie: sarti, negozianti, fiaccherai, persino un maestro. Naturalmente l'albergatore era quello cui dovevano la più grossa somma. Tutta questa gente attese pazientemente tre mesi; scrisse lettere al principe; ma non ne ottenne risposta. Finalmente, stanchi di aspettare, i creditori presentarono denuncia e il tribunale avviò processo contro il principe di Rohan e sua moglie per truffa. La coppia soggiorna adesso ad Abbazia.

La peste nel Sud-Africa.

JOHANNESBURG 25 (B). Sinora sono morti di peste 50 persone di colore e 5 bianchi. Sono ammalati con sintomi sospetti 9 bianchi e 69 di colore.

I documenti del processo Murri.

BOLOGNA 25 (N). Domani, in apposite casse scortate da carabinieri, si trasporteranno a Torino i documenti e gli atti del processo Murri. Nell'entrante settimana si trasporteranno pure i corpi del reato.

Causa un'interruzione telefonica che durò tutta la notte, e ritardi nella trasmissione telegrafica, abbiamo dovuto omettere una notevole quantità di materiale giuntoci troppo tardi.

LA SCOPERTA DEL TESORO DEGLI INCAS.

LONDRA 24. I giornali recano altri particolari sulla scoperta del presunto tesoro degli Incas. Il tesoro, ch'è valutato 80 milioni di corone, fu scoperto, com'è noto, a Chayaltaya, da una società d'ingegneri inglesi e americani, i quali ora si propongono di cercare l'altro tesoro, che dovrebbe ascendere a oltre 120 milioni. Non è la prima volta che si tentò di mettere alla luce questi tesori; si fecero nei tempi scorsi parecchie spedizioni senza ottenere verun risultato.

Sulle enormi ricchezze dei re indiani che dominarono nell'odierna Bolivia, si hanno notizie positive, che la storia aveva tramandato fedelmente. Ma a poco a poco - visto che tutte le spedizioni rimanevano infruttuose - si smise dal fare ricerche e si finì col ritenere si trattasse di una legegnda o che Pizarro si fosse impadronito di tutto ciò che di buono trovò nel regno conquistato.

I palazzi e i tempi degli Incas, i giardini e i cimiteri, risplendevano d'oro e di gemme; ma dal 1532 al 1572, quando gli ultimi Incas furono uccisi, la soldatesca spagnuola passò come una valanga su tutto, tutto distruggendo e disotterrando persino le mummie, affine di spogliarle dei gioielli. Allorchè Pizarro penetrò nel Cajamarcatal e sconfisse l'esercito peruviano, Atahualpa fu fatto prigioniero. Il re offerse per il suo riscatto tanto denaro quanto ne poteva capire un intero palazzo. Pizarro accettò. Furono tolti gli ori dai palazzi e dai templi, fusi, e consegnati ai conquistatori, che si divisero il tesoro, il cui valore ascendeva a 80 milioni di corone. Intanto nel paese preti e popolo nascondevano i tesori, per toglierli alla rapacità spagnuola. Col volgere dei tempi la tradizione diventò leggenda e si parlò di ricchezze favolose sepolte in cantine, a grande profondità. Le genti di Pizarro trovarono alcuni di questi tesori: si crede ascendessero da 70 a 120 milioni di corone: fra altro statue di oro e di argento purissimo, vasi, armi, cofanetti e deità d'oro. Ma il vero Eldorado non fu mai scoperto.

Un sindacato americano, condotto da Eli Harper, partì nel 1901 da Nuova York a Sima, ma la spedizione non diede verun risultato, come non lo diede la spedizione londinese del 1902.

IL BANDOLO DELLA MATASSA
70 romanzo di UGO MELPIT.

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

L'uomo è morto; la signora non solo non sa spiegare quella morte, ma dice un cumulo di cose strane, incredibili; intesse un romanzo, evidentemente per salvarsi da un'accusa che essa non dico presente, ma si aspetta, come inevitabile.

«Che cosa deve fare il magistrato?... Non ha che un dovere da compiere, per quanto doloroso: signora Balissard, in nome della legge, vi dichiaro in arresto.

Il deputato Balissard, che non si aspettava quella conclusione, fece un passo con le braccia in avanti, quasi per respingere il colpo di fulmine che cadeva sulla testa di sua moglie.

— Ma signor giudice - disse col volto acceso - io temo che voi commettiate in questo momento un grave errore... Mia moglie è fuggita di casa mia col suo amante; essa è colpevole di adulterio, ma non di un delitto di cui non si vede neppure l'ombra della causale.

«Come avrebbe potuto, con la complicità di altri, uccidere l'uomo, di cui è tanto innamorata da farsi persuadere ad abbandonare con lui la casa coniugale?

— Debbo dichiararvi anzitutto, che io non ho l'obbligo di spiegarvi quello che faccio come magistrato. Risponderò soltanto per rilevare un altro fatto stranissimo che accade presentemente. Rare volte mi è occorso di trovare due coniugi che si odiassero con tanto accanimento come il signore e la signora Balissard. Essi si sono accusati dinanzi a me reciprocamente.

«Il signore, con troppa fretta, afferma senza ombra di reticenza, la condotta disonesta della moglie, prima ancora di sapere che essa sia fuggita con un uomo; la signora giunge a minacciare il marito di gravi rivelazioni.

«Allorchè io, nell'interesse stesso della signora Balissard, cerco di approfondire e di chiarire le sue dichiarazioni, procuro di darle il mezzo di evitarmi un atto doloroso, essa si schermisce simulando di volere essere indulgente verso l'uomo che odia, e allorchè costretto dal dovere del mio ministero, agisco nell'interesse della giustizia contro di lei, sorge il marito a difenderla.

«Sembra, o signori, che vogliate scagionarvi reciprocamente.

«In quanto ai vostri argomenti, circa la clausola del delitto imputabile a vostra moglie, onorevole Balissard, vi domanderò: chi dice a voi che fra costei e il suo amante corressero sempre buoni rapporti? Chi vi dice che un minacciato abbandono da una parte, la gelosia dall'altra, non abbiano convertito l'idillio in un legame intollerabile? Voi nulla sapete, nemmeno chi sono coloro che vostra moglie riceve abitualmente in casa vostra. O non può essere che la relazione illecita duri da molto tempo e sia passata anche da tutti gli stadii: dalla folle passione, all'oblio, all'indifferenza? E che la fuga non sia stata la conseguenza di una situazione angosciosa, per uno almeno di essi? Non potrebbe darsi che vostra moglie avesse un altro amante che desiderasse sostituire al primo? Che vi sia tutto un piano lungamente premeditato per arrivare a disfarsi dell'antico ed essere tutt'affatto libera di amare il nuovo? Perchè l'unica spiegazione plausibile della tragedia, sapete qual'è, a mio parere?... Che la donna abbia indotto l'uomo a recarsi a Marsiglia, per ivi togliersi entrambi eroicamente la vita, ed essa abbia trangugiato l'oppio mentre faceva prendere la stricnina all'amante, non più amato. Ecco la ragione dell'arresto, che io mantengo con sicura coscienza.

— In tutto ciò che avete detto, nulla vi è di vero, signor giudice - disse Evelina Duguesclin. - E poichè io lo dimostrerò luminosamente, mi rassegno anche al carcere.

— Sta bene - rispose freddamente il signor Felisan. - L'interrogatorio è finito. Prego il signor Balissard di tenersi a disposizione della giustizia per un ulteriore esame.

Detto ciò, con mano nervosa, suonò il campanello elettrico e all'usciere ordinò che chiamasse due agenti di Polizia.

Rivolto poi al signor Balissard, disse con tono che non ammetteva altri discorsi:

— Siete in libertà, signor deputato.

Il Balissard uscì a capo chino, pallido come un cadavere.

Rimasto solo con la signora, il giudice le disse:

— Ho dovuto procedere al vostro arresto per avere maggiori poteri e per essere in grado di agire più liberamente. Ho la convinzione che fra qualche giorno sarà revocato. Delle cose che ho detto contro di voi, non una era da me pensata. Sapevo ben io, per confessione vostra, quali erano le accuse che, con tanta accortezza, non avete voluto specificare. Adesso vostro marito, avendovi veduta esitante a rovinarlo, conta sulla vostra bontà, fiducioso che l'arresto non possa mantenersi, mancando le prove della versione che gli ho esposta. E' un uomo troppo intelligente ed accorto, per non prevedere questo. Ma egli non si accorge che tenendo voi in carcere, io ho il diritto di spingermi a indagini che lo riguardano da vicino e che altrimenti non avrei potuto fare. Darò ordini perchè vi sia data una comoda stanza, munita di tutto quanto può occorrervi.

— E' l'albergo comodo e sicuro di cui mi parlavate stamani! - esclamò la signora Balissard non senza amarezza.

XXI

IL GIUDICE CAMBIA OPINIONE.

Due giorni dopo gli avvenimenti narrati nel precedente capitolo, il giudice Felisan si trovava seduto nel suo gabinetto, con i gomiti appoggiati alla scrivania e la testa fra le mani, immerso in una profonda meditazione. Dinanzi a lui era il voluminoso manoscritto inviatogli dall'agente Percin.

A un tratto si alzò e si mise a passeggiare in su e in giù rapidamente fumando tre o quattro sigarette a larghe boccate. Quando ebbe gettato il mozzicone della terza, si fermò in mezzo alla stanza con le braccia incrociate.

— Io non capisco più nulla! - disse tra i denti - finirò col credere che questo affare della *Patrie* è opera del diavolo in persona!

Il rapporto delle indagini compiute dal Percin sconvolgeva tutte le sue induzioni.

Come i lettori ricordano, il bravo poliziotto aveva raccolto un cumulo d'indizi molto gravi per provare che il visconte di Chenneviers era stato ucciso in seguito a un intrigo perpetrato dai *Cavalieri della carità*.

Secondo lui, quindi, la signora Balissard era lo strumento del suo amante, barone Maurizio La Vaulx, fratello dell'ex fidanzata del morto, cognato di quel Massimo Trefort, che al morto aveva carpito l'eredità di Isacco Remul.

(Continua).

Confessione preziosa.

I lettori ricorderanno le vicende strane per le quali passò l'atteggiamento degli slavi meridionali di fronte al postulato universitario italiano. Prima, sino ad un anno fa, essi facevano dichiarazioni esplicite di appoggio dell'università italiana pura e sola a Trieste, legata ad un'unica, per quanto infondata, condizione: la scuola slovena in città. Quindi vollero creare un nesso indissolubile di contemporaneità fra l'università italiana a Trieste e l'università slava a Lubiana. In fine arrivarono a non ammettere in Trieste che una università bilingue o trilingue, anche questa dopo soddisfatte molteplici loro velleità nazionali.

Di fronte al secondo di questi atteggiamenti - che, come il primo, si riduceva ad un assenso, sebbene condizionato, al voto degli italiani - noi osservammo che anche i più dispettosi avversari del nome italiano avevano aderito a dar la preferenza all'università italiana di fronte a tutte le altre università domandate da sloveni, da ruteni, da czechi. Gli slavi sanno - scrivemmo allora - che essi non sono maturi ancora allo studio superiore indipendente. Tuttavia non da noi avrà questo loro sogno neanche il minimo contrasto: troppa coscienza abbiamo della nostra intrinseca energia per paventare gli altrui progressi. Nè cerchiamo noi gli equilibri artificiosi, nè vorremmo, se fossimo alla retroguardia nel cammino della civiltà, trattenere coi ceppi del nostro tardo passo la marcia di chi ci sovrastasse. La civiltà non ha tempo da perdere: così gli italiani non possono attendere la loro università finchè gli slavi possano avere la loro. L' abbiano quando e quale vogliano i loro destini, in terra loro. Lascino noi conseguire dopo tante lotte ciò che la nostra gente ha dato da secoli al mondo.

Ora la immaturità del postulato universitario jugo-slavo e quindi anche l'artificiosità del nesso creato col postulato italiano sono ammesse dagli slavi stessi, esplicitamente. Leggiamo nella «N. Fr. Presse», arrivataci stanotte, un telegramma da Zara, nel quale si riassume come segue un articolo del «Jedinstvo», organo radicale croato di Spalato: «Noi dobbiamo apertamente dichiarare che ci sembra prematuro occuparsi già fin d'ora dell'istituzione di un'università jugo-slava a Lubiana, per quanto si possa impugnare da qualche parte questo nostro apprezzamento. Noi siamo nazione troppo piccola per avere due università: l'istituzione di una seconda scuola superiore equivarrebbe a scindere le forze e voler creare un secondo centro di cultura, mentre non è ancora completamente sviluppato il primo. No, una scuola superiore jugo-slava a Lubiana sarebbe un errore, perchè essa non farebbe che danneggiare la già esistente università di Zagabria, recando detrimento all'ideale dell'unità nazionale, rilassando i vincoli nazionali fra croati e sloveni. Se gli slavi meridionali dell'Austria vogliono rimaner fedeli al principio della indipendenza, della concordia e dell'unità nazionali, essi devono porre in capo al loro programma universitario soltanto il postulato del riconoscimento della validità anche in Austria per gli studi compiuti all'università di Zagabria».

Se così un organo magno del croatismo scrive di un centro universitario slavo in terra slava, si può desumerne agevolmente quale debba essere il giudizio delle menti serene fra gli slavi stessi sulla esigenza dell'università slava commista all'università italiana fuor d'ambiente slavo, a Trieste. L'articolo del giornale di Spalato mette in luce sempre più chiara lo scopo esclusivamente politico e agitatorio dei memoriali inviati a Vienna dalle Società politica slovena.

Due movimenti paralleli. Il movimento per il riposo domenicale ha avuto di recente alcuni nuovi momenti di attività: anche nella città nostra le tre società d'impiegati vi si unirono, presentando alla Camera di commercio un memoriale, che anche noi, giorni or sono, abbiamo riassunto e approvato. Ma per quanto questo movimento per il riposo domenicale debba essere consigliato al buon senso di tutti gli uomini, esso non sarà mai completo nella sua figura di aspirazione sociale, finchè non si accompagni con un altro movimento che chiameremo di rinuncia volontaria ai riposi e ai semiriposi nelle cosidette feste intermedie. Un giorno non lavorativo su ogni sette può stare nell'organamento della società, nei suoi bilanci economici ed in quelli dei singoli cittadini; ma vengano a cacciarsi frammezzo altre giornate di sospensione e di arrenamento del lavoro, e non sarà più l'organizzazione nuova, il giusto tributo allo svago, il diritto di ritemprare le forze, ma l'irregolarità e lo squilibrio incompatibili col lavoro moderno.

Questo molti lo pensano: e certo non mettono in causa le feste per sè stesse, ma il fatto dell'averle a celebrare con l'astensione dal lavoro. In altri anni, quando pure in tante cose v'era maggior rigorismo, molti negozi rimanevano aperti, molti lavoratori continuavano la quotidiana fatica, anche nelle feste intermedie: e nessuno ci trovava a ridire alcunchè, da qualsiasi punto di vista.

Per formarsi un'idea dello scombussolamento organico che portano nella società questi sbalzi in giorno di festa all'infuori della solita domenica, basta osservare la fisonomia della città in uno di tali giorni. La maggior parte dei cittadini ha un bilancio di lavoro e ha un bilancio d'economia. Nell'uno e nell'altro è tenuto conto, alla meglio, della domenica. Ma avvenga che una seconda giornata corrispondente alla domenica si trovi nella settimana, ed ecco un doppio fenomeno: nella mattina, che di solito è lavorativa, poca voglia di lavorare, riflettendo che in nessun caso si potrà compire l'opera proficua d'una giornata; nel pomeriggio, che di solito è ozioso, poca voglia di divertirsi, riflettendo che questi divertimenti non sono preventivati nel modesto bilancio della settimana. Si aggira per le vie cittadine una quantità d'uomini oziosi, i quali fanno più che altro compassione: pensano che potrebbero guadagnar la giornata, e non sanno decidersi a spenderla; sono malcontenti dell'oggi e sono inquieti per l'indomani.

Giacchè uno dei più tristi fenomeni della vita della popolazione, specialmente operaia, è senza dubbio quello che una festa non sia ben festa, se non si anneghi qualche pezzo d'argento nel vino. La baldoria piccola o grande della domenica è già uno sbilancio che grava su tutta la settimana: vi si fa una giornata grassa, che da un lato nuoce alla salute e dall'altro alla saccoccia; e tutti i sei giorni di lavoro bastano appena a scontarla. Venga a frammettersi un'altra festa: e come non andare all'osteria? come rinunciare alla tentazione spendereccia che trascina? come decidersi a continuare fino a sera quell'annoiata vita del vagabondaggio per le contrade, senza scopo nè meta, magari sotto un cielo di pioggia che mette la malinconia? Si fa adunque una seconda domenica, fuori programma: e ciò vuol dire bere il doppio, spendere il doppio, guastarsi i nervi e lo stomaco il doppio, e trovarsi in un eccezionale dissesto.

Questo equilibrio del quale si risentono i singoli si riflette poi in vaste proporzioni su tutta la vita sociale, che è il prodotto del lavoro organizzato. Si può e si deve tendere nei più larghi limiti del possibile, ad una organizzazione del lavoro umano, che ammetta come punto capitale un giorno di riposo su sette; ma parallelamente, e per l'utile di tutti, si deve agitare perchè sieno eliminate le interruzioni irregolari, le sospensioni saltuarie, gli interventi bruschi dell' ozio festivo. Il quale, nell'ordinamento sociale, ha troppo diritto di esistere come regola fissa, ogni sette giorni, per tenerci a conservare le sue comparse come eccezione. Noi crediamo che interrogando la maggior parte di quanti lavorano e sanno che cosa sieno lavoro e guadagno e ozio festivo, si troverebbero della stessa opinione.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

In morte del signor Cristiano Persoglia, dai signori Ida e Luciano Malabotich, cor. 20; dal signor Vittorio Venezian, cor. 20; dal signor Arturo Zanetti, cor. 20.

In morte della signora Laura de Sandrinelli-Visin, dall'amico del figlio dott. Spiro, Silvio Pernetti, cor. 10.

In morte della signora Emilia ved. Ferrari, dalla figlia dell'estinta Maria Ferrari ved. Mestron, cor. 50.

Dal signor Enrico Dell'Oste, nel quarto anniversario della morte dell'indimenticabile concorte, cor. 3.

In morte del signor Eugenio Jacchia, dai signori Graziadio e Raffaele Luzzatto, cor. 20.

Cose del Lloyd. Circa le voci di una probabile vendita dell'arsenale del Lloyd, corse in questi ultimi giorni, abbiamo assunto ieri mattina informazioni a fonte ineccepibile dalle quali ci risultò confermata la notizia da noi pubblicata il 23 corr., e cioè che mai e con nessuno furono iniziate trattative per l'eventuale vendita dell'arsenale lloydiano.

* Lunedì 28 corr. avrà luogo a Trieste una seduta plenaria del Consiglio d'amministrazione del Lloyd. Vi saranno discusse le nuove ed ultime proposte da presentarsi al Governo per il rinnovamento del contratto e per l' assanamento delle condizioni finanziarie della Società.

Decesso. Con profondo rammarico e fra il più vivo compianto è stato appreso ieri l'immaturo decesso del signor Cristiano Persoglia, procuratore della «Prima pilatura triestina di riso». Il defunto era amato dai colleghi come un fratello; lo Stabilimento, cui egli dedicava un'esemplare attività, lo teneva in altissimo conto, e il ceto commerciale aveva per lui grande considerazione e simpatia. Il signor Persoglia era uomo geniale, austero, semplice e buono; schiettamente liberale, apparteneva a tutti i migliori sodalizi cittadini. Soccombette in pochi giorni a pneumonite. Alla desolata vedova le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal signor Odorico Stua, nel quarto anniversario della morte di sua madre, corone 100, di cui 50 a favore del fondo «Margherita di Savoia» dell'Assoc. ital. di beneficenza e cor. 50 a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

In morte della signora Emilia ved. Ferrari, dalla figlia dell'estinta Maria Ferrari ved. Mestron, cor. 50 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe .

— L'elargizione della famiglia T. Mosettig, a favore dei Salesiani, era di cor. 10 e non 20, come per errore fu pubblicato.

— I signori Giuseppe ed Elisa Valle di Spalato elargirono, in memoria della loro nipote Anna Valle corone 20, all'Ospedale della Maddalena, a favore di convalescenti ammalati di petto.

Congresso della Banca popolare. Ieri alle 11 ant. nella sala maggiore dell'edificio di Borsa si tenne l'annuale congresso di questo patrio istituto di Credito, presenti ottanta azionisti sotto la presidenza del cav. Filippo Artelli. Dichiarata legale l'adunanza, il segretario cav. Nicolò Bartole dà lettura del rapporto della direzione sulla gestione pro 1903. Esso rileva l'ognor crescente sviluppo dell'attività della Banca, che ebbe un movimento generale di 190 milioni di corone. Questo progressivo buon andamento derivò in gran parte dalla attività locale, dappoichè lo spirito di intraprendenza, in seguito agl'iniziati grandi lavori ferroviari e portuali, ha fatto sorgere una gara di emulazioni nelle corporazioni cittadine e nella iniziativa privata. Da ciò il bisogno di estendere il perimetro della città, di sviluppare la viabilità, di cercare nuovi facili e convenienti mezzi di comunicazione, di promuovere opere di pubblica utilità nel campo economico ed intellettuale, di provvedere ad abitazioni salubri, comode ed adatte alle diverse classi della popolazione, per cui ne risultò una confortevole vitalità continua all'industria edilizia e ne profittarono largamente le industrie dipendenti, anche mediante il concorso della Banca.

L'utile della gestione ascese a corone 104.601.60, corrispondente al 17.43 per cento sul capitale azionario. Di questa cifra cor. 60.000 si propone di ripartire agli azionisti e il rimanente di assegnare alle varie dotazioni: fondi di riserva, cassa di previdenza degli impiegati, beneficenze.

La quota dell'utile a disposizione della Direzione, per scopi di beneficenza, verrà ripartita come segue:

Cor. 2000 in aumento del fondo della Cassa di previdenza degl'impiegati della Banca: cor. 600 alla locale i. r. scuola industriale dello Stato per sopperire alle tasse e spese di acquisto d'oggetti didattici ad allievi poveri meritevoli; cor. 400 alla Sezione elettrotecnica dello stesso istituto per gli scopi come sopra; cor. 400 contributo al Circolo artistico di Trieste, perchè all'accademia per lo studio del nudo e del costume sieno ammessi giovani operai; cor. 300 alla Società degli amici dell'infanzia, per la refezione scolastica; cor. 150 alla Società della Poliambulanza e guardia medica cor. 100 alla Società «Igea».

La relazione viene applaudita.

Aperta la discussione l'azionista signor Giovanni Simonetti si compiace per gli splendidi risultati conseguiti, che permettono di assegnare agli azionisti l'interesse del 10 per cento sul capitale azionario, encomia l'opera zelantissima della direzione, del segretario, dei revisori e di tutto il corpo degli impiegati e propone un voto di ringraziamento e di plauso, nonchè l'approvazione del bilancio.

Raccomanda infine alla direzione, che con riguardo alle gravose condizioni economiche della città, al sensibile rincaro dei viveri e delle pigioni, voglia per quanto possibile migliorare gli stipendi, specialmente degli impiegati di classe inferiore, ritenendo che a questo si potrebbe provvedere colla falcidia del dividendo e con tenue sacrificio degli azionisti.

Il presidente ringrazia il signor Simonetti delle cortesi espressioni. In quanto alla raccomandazione di miglioramento degli stipendi agli impiegati della Banca assicura che ogni anno vi si provvede con tutto l'interessamento possibile ed anzi in un recente ordinamento organico attuato già nel passato anno, è previsto il graduale loro avanzamento. Siccome però da parte degli azionisti era pervenuta la raccomandazione di una maggior retribuzione sul capitale azionario, la direzione vi ha corrisposto già quest'anno, e procurerà per quanto possibile di provvedere nell'avvenire ad altri miglioramenti per gl'impiegati.

L'assemblea approva il bilancio, il riparto utili e vota il ringraziamento alla direzione e ai revisori. Dallo spoglio delle schede risultano eletti a direttori i signori cav. Filippo Artelli, Carlo Fegitz, Ermenegildo Mazzoli e Leopoldo Vianello; a revisori i signori Domenico Jeroniti, prof. F. G. Lazzarini, Vittorio Rizzotti, Antonio Tiani e Giuseppe Zmajevich.

Esaurito l'ordine del giorno il presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara chiuso il congresso.

Congressi sociali. L'altra sera tenne il suo congresso ordinario la Delegazione della Cassa ammalati del Consorzio triestino fra caffettieri, sotto la presidenza del sig. Antonio Siberna, che fece una chiara e diffusa esposizione economico-morale. Fu quindi approvato il resoconto da cui emerge che al 31 dicembre 1903 la Cassa aveva un fondo di riserva di oltre 9000 corone. Il capo degli attinenti sig. Predonzan propose poi e l'assemblea ad unanimità approvò di aumentare il periodo delle sovvenzioni per malattia di altre 10 settimane, nelle quali sarà corrisposta all' ammalato metà della sovvenzione ordinaria.

Circolo di studi sociali. Stasera alle 7½, nella sede sociale, avrà luogo il congresso generale ordinario del Circolo. All'ordine del giorno figurano fra altro la relazione sull'attività sociale e la fissazione del canone settimanale pro 1904. In caso di mancanza del numero legale il congresso si terrà un'ora dopo in seconda convocazione con qualunque numero d'intervenuti.

Trasferimento. Il signor Carlo Sgubin, aggiunto alle imposte nell'Ufficio distrettuale di Cesiano, fu trasferito nel posto corrispondente di Cormòns finora occupato dal sig. Liberato Stua.

Il ballo dei caffettieri. Stanotte, per cura d'un comitato fra favoleggianti di caffè, si volse nella sala Tersicore l'annunciata festa di ballo a beneficio di famiglie bisognose dei caffettieri. Intervenne un pubblico numeroso. Alla quadriglia presero parte circa 100 coppie. La festa proseguì animatissima fino al mattino.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

Per Isola, col piroscafo «Besenghi». Partenza alle 2.45; ritorno alle 6.15.

Per Muggia, coi piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo». Partenza alle 2.30 e 3 pom.; ritorno alle 5.25 e 7 pom.

Autopsia. L'altra sera fu eseguita la sezione cadaverica del povero operaio Leonardo Delgrego, rimasto vittima nei deplorevoli fatti di Opicina. Era presente la commissione giudiziaria.

Ieri la salma fu trasportata al camposanto col carro comunale.

Malore improvviso. Il signor Carlo cav. Zanetti, farmacista, abitante in via S. Michele N. 30, uscì di casa ieri mattina verso le 10 e dopo aver fatto circa un centinaio di passi, stramazzò al suolo colto da improvviso malore. Due passanti sollevarono il sofferente e lo trasportarono alla sua abitazione. Il signor Zanetti, che non aveva perduti i sensi, dichiarò che ad un tratto si era accorto di non poter più camminare, che le gambe non lo reggevano e che gli fu giocoforza lasciarsi cadere a terra. I famigliari lo misero a letto e poi mandarono a chiamare il medico di casa.

Un marinaio caduto da 20 metri d'altezza. Ieri l'altro, proveniente da Zounguldak, arrivò dinanzi alla ferriera di Servola il piroscafo ellenico «Dimitrios» di 1184 tonn. di reg. netto, carico di carbone coke. Ieri mattina all'alba il «Dimitrios» si ormeggiò alla riva della Ferriera per iniziare lo scarico. Nel frattempo il marinaio Giorgio Liadis, di 25 anni, era salito quasi alla sommità dell'alberetto di maestra, quando non è bene accertato per quale sciagurato accidente, il povero giovane precipitò da quell'altezza; la caduta però fu in parte attutita dall'avere il disgraziato marinaio battuto prima sul sartiame e quindi su alcune corde metalliche della tenda di coperta. Tuttavia egli rimase immobile in coperta, grondando sangue dal capo. Accorso il comandante e gli altri di bordo, trasportarono l'infelice nella saletta del capitano, dove, in attesa del medico, gli porsero i primi soccorsi. Giunto il dottor Hirsch della Guardia medica, constatò che il disgraziato aveva riportato una frattura all'omero destro, alcune gravi contusioni al capo con lesione del bulbo dell'occhio destro, emorragia dall'orecchio destro e commozione cerebrale. Prestategli le cure più urgenti, lo fece poi adagiare in una lettiga e trasportare all'ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione. Nel pomeriggio un sacerdote greco si recò al letto dell'infermo, però lo stato di questo, nonostante la gravità delle lesioni riportate, non desta gravi apprensioni.

Ferimento. Iersera, verso le 10 e mezzo, passavano per la via di Crosada i muratori Angelo e Michele Cairoli, padre e figlio, insieme al loro collega Giovanni Peziadori, di 36 anni, tutti e tre da Locorotondo, provincia di Bari, e abitanti in via di Crosada 11. All'angolo della via Punta del forno, i tre muratori s'imbatterono in una comitiva composta di sei giovanotti i quali procedevano tenendosi a braccetto in modo da ostruire tutta la via. Tanto gli uni che gli altri erano un po' brilli e nel passare si urtarono a vicenda. Questo incidente del tutto accidentale, fu la causa di una clamorosissima rissa: le due comitive si avventarono furiosamente l'una contro l'altra e per alcuni secondi si udì un vivace scambio di pugni e ceffoni. Dopo alcuni secondi, uno dei rissanti, che apparteneva alla seconda comitiva, emise un grido di dolore e, levatosi il cappotto, si mise a correre inseguendo uno degli avversari che si era dato alla fuga. Il giovanotto non riuscì a raggiungere il fuggitivo e quando ritornò presso i suoi compagni, fece veder loro una ferita che aveva alla regione ombelicale destra e dalla quale usciva molto sangue. In quel mentre comparvero due guardie le quali, saputo di che cosa si trattava, mandarono il ferito all'ambulanza dell'«Igea» e poi si misero in cerca del feritore che, stando a quanto affermavano alcune persone presenti al fatto, era il Peziadori. Lo trovarono in casa e, fattolo vestire, poichè stava già per coricarsi, lo condussero dinanzi al concepista Logar, d'ispezione in via Tigor, dove comparve pure il ferito ed i suoi compagni.

Il ferito disse chiamarsi Antonio Bernardis, abitante in androna del Forno 1 e gli altri si qualificarono per Michele Bernardis, fratello del primo, Antonio Pitacco, di 18 anni, marinaio, Romano Rovanich, di 24 anni, fuochista e Vincenzo Barovich, marinaio, entrambi occupati a bordo del piroscafo «Mosor» e Giuseppe Ghersinovich, di 28 anni, cocchiere, abitante in androna della Tesa 21. Tutti confermarono che a ferire il Bernardis era stato il Peziadori e benchè questo si protestasse innocente fu trattenuto in arresto. La ferita riportata dal giovanotto è leggerissima.

Rissa fra carbonai. In piazza Nuova furono arrestati ieri nel pomeriggio i carbonai Alberto B., di 22 anni, abitante in via Arcata, e Giovanni Z., di 26 anni, abitante in via del Rivo, i quali furono sorpresi da una guardia mentre si azzuffavano. Alla Polizia furono puniti entrambi con 12 ore d'arresto.

Opposizione a una guardia. Una guardia dell'ispettorato di androna del Moro, passando ieri notte per la via della Madonnina, trovò fermi, dinanzi alla porta di un negozio tre giovanotti che - secondo essa - avevano la faccia sospetta, e, immaginando che fossero ladri e che stessero per mandar ad effetto qualche impresa ladresca, li avvicinò.

— Cossa i fa qua?

— No la vedi: ciacolemo! - rispose uno dei tre interpellati e poi soggiunse - E lei cossa la fa qua?

— A lei no ghe interessa.

— Bravo; e a lei cossa ghe interessa se stemo qua?

— Mi fazzo el mio dover!

— Un corno! El su dover xe rispetar la gente, de no romper i bisi a chi che no ghe domanda gnente! Con che dirito la ne fa ste domande? Chi la xe lei? Cossa la vol?... Aria, aria, vecio mio: se no la ga altro de far, la vadi a dormir...

L'ardire del supposto ladro fece perdere la pazienza alla guardia, la quale lo dichiarò in arresto e fece per legargli le mani. Il giovanotto allora perdette il lume della ragione, e addentò la guardia ad una mano. All'ispettorato il giovanotto si qualificò per Giuseppe B., di 33 anni, fuochista, abitante in via S. Giacomo in monte. Ad interrogatorio esaurito lo mandarono in via Tigor.

A proposito dell'incendio a Sant'Anna, apprendiamo questi ulteriori particolari:

Lo stallaggio di proprietà degli eredi di A. Fabris era affittato alla società G. Vodnig, che teneva 10 bovi di attiraglio dei carri del Macello civico. Primi ad accorrere sul luogo dell'incendio furono gl'impiegati civici superiori e subalterni dell'ispettorato del Macello con una manica della lunghezza di oltre 300 metri, che partendo dallo sbocco della conduttura d'Aurisina nel Macello giungeva sino alla stalla incendiata, per cui poterono subito dirigere un forte getto sulle case vicine minacciate dalle faville e dai tizzoni ardenti che si sollevavano dallo stallaggio in fiamme. Frattanto, sino all'arrivo dei vigili, il capoposto delle guardie municipali al Macello, Antonio Fonda, attaccava il fuoco con il getto della pompa dell'officina «Giorgio Galatti». Più tardi il Fonda vide tra coloro che davano mano alle pompe lo scemo Eugenio Piazza e sospettò di lui per il fatto che altri dicevano di aver veduto prima introdursi nella stalla un individuo Interrogato, il Piazza si confessò autore dell'appiccato incendio e disse di averlo fatto perchè aveva fame, e il Fonda procedette perciò al suo arresto.

I giuochi dei ragazzi. Ieri verso le 2 pom. il fanciullo di 8 anni Giovanni Kalz, figlio dei coniugi Antonio e Giovanna nata Voich, contadini abitanti a Gropada, giuocava con alcuni suoi coetanei in prossimità di un dirupo, quando perdette l'equilibrio e ruzzolò in fondo al medesimo. Alle grida del fanciullo che non poteva più rialzarsi, accorse il padre, che, presolo in braccio, lo condusse a casa. Colà il poverino accennò a forti dolori alla gamba sinistra, percui il padre attaccato un bue ad una zaia, vi depose un paglericcio, ed adagiatovi il fanciullo lo condusse a Trieste alla Guardia medica. Il dottore di turno gli riscontrò una frattura alla tibia ed alcune contusioni, percui ne ordinò il trasporto all'ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione.

Durante il lavoro. Il fabbro Michele Majer, di 29 anni, abitante in via della Scorzeria, ieri mattina, poco dopo le 7, aveva appena incominciato il suo lavoro quando si colpì accidentalmente all'indice della mano sinistra in guisa da riportarne una grave ferita e la frattura della prima falange. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti.

Percosse. Luigia Pissioli, di 24 anni, abitante in via Carlo Ghega, ieri mattina alle 8¼ ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune graffiature all'orecchio destro e contusioni alla mano, che disse aver riportato in seguito a percosse. Il medico le prestò le cure opportune.

Fra ragazzi. Ieri sera alle 8, fu accompagnato alla Guardia medica, il ragazzino Girolamo Caucich di 12 anni, abitante in via Antenorei 2, il quale poco prima era stato percosso da altro ragazzo ed aveva riportato una ferita lacero-contusa all'occipite. Il medico gli prestò le cure più urgenti.

Lesioni accidentali. Il falegname Antonio Cuis, di 40 anni, abitante in via Piccardi, ieri, verso le 3 pom., riportò accidentalmente alcune contusioni alla parte destra del ventre.

* L'apprendista pittore d'insegne Umberto Ranzato, di 15 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio 2, ieri alle 6 pom., riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Rodolfo Chimlin, di 5 anni, abitante in via delle Beccherie N. 13, cadendo da un banco, riportò una contusione alla natica destra.

Il facchino Biagio Mulz, di 52 anni, abitante in via della Tesa N. 15, riportò accidentalmente una ferita lacera all'occhio destro ed una al dorso del naso con frattura dell'osso nasale.

Maria Letich, di 12 anni, abitante in viale G. Tartini N. 2, maneggiando una scure si ferì all'indice destro.

Candida Marussig, di 15 anni, abitante in via dell'Asilo N. 3, maneggiando un coltello da cucina riportò casualmente una ferita all'indice sinistro.

Ricorsero all'«Igea».

Caduta. Antonio Clun, di 42 anni, bracciante, abitante al N. 372 di Scorcola, ieri mattina alle 8, lavorando, cadde e riportò una ferita alla tempia destra ed un'altra al gomito destro.

* Iersera verso le 8, Giuliano Coverlizza, di 8 anni, abitante in via del Muraglione 4, cadendo, battè la fronte contro uno spigolo e riportò una ferita lacero-contusa.

* L'apprendista scalpellino Francesco Pellis, di 14 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi, iersera alle 8, cadendo, riportò una distorsione all'articolazione del piede sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ieri mattina, alle 10, il servo di piazza Giuseppe Serchi, di 35 anni, abitante in via Belvedere N. 47, cadendo riportò una frattura all' avambraccio sinistro. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti.

Per atti innominabili, commessi a pregiudizio d'un bambino di sei anni, fu ieri arrestato un ragazzaccio tredicenne, Antonio C., abitante in via Media 8. Dopo assunto a verbale però fu riconsegnato ai suoi genitori.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.3, ore 2 pom. 12.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 758.8. Oggi: alta marea 4.52 ant. e 7.8 pom. - Bassa marea 11.25 ant. e 0.25 pom.

Ogni giorno una. Puntolini sorprende sua moglie in... conversazione colpevole con un amico ammogliato anche lui. Lo sposo oltraggiato, al riconoscere il traditore, grida:

— Bravo!... Ah, tu ne fai di queste?... Lo dirò a tua moglie...

Teatri e Concerti

„MARIA ANTONIETTA"

di PAOLO GIACOMETTI, al POLITEAMA.

L'annunzio di questa interessante esumazione chiamò ieri al teatro un pubblico magnifico. Le poltroncine e i palchetti tutti occupati, la prima galleria e le gradinate affollatissime, il loggione rigurgitante, ogni spazio, ogni cantuccio della platea affollato; tutto ciò dava al teatro un aspetto quasi solenne, da grande serata. E la serata, infatti, fu di grande commozione e di grandi applausi. «Maria Antonietta» del Giacometti non ha certo grande valore d'arte per noi, avvezzi oramai ad altra forma letteraria quale cornice dei grandi quadri storici. Tuttavia essa ha valore di curiosità e come ricostruzione dell'epoca della rivoluzione francese e dei suoi orrori è un dramma ben fatto ed interessante. Nella edizione di questo dramma pubblicata dal Barbini l'autore pubblica due lettere: una del dott. Riboli al Giacometti, l'altra di questo a quello, entrambe destinate a scalzare le accuse, mosse a suo tempo all'autore dai critici d'allora, (1867) di aver voluto fare un'opera falsa, reazionaria e clericale. Il Giacometti, veramente, in tutto il resto del suo teatro dà prova esuberante di essere tutt'altro che clericale. Nella «Morte civile» precorre i tempi invocando la legge sul divorzio; nell'«Inclinazioni e voti» va ancora più in là, spezzando addirittura una lancia contro il celibato dei preti. Questa «Maria Antonietta» fa, è vero, un quadro impressionantissimo della rivoluzione francese coi suoi eccessi, con le sue carneficine, coi suoi regicidi; ma tende a mostrare che una famiglia reale

La Redazione e l'Amministrazione non restituiscono i manoscritti quand'anche non inseriti

nella miseria e in balìa del popolo è un insegnamento. La famiglia reale soffre; ma perchè soffre? per aver preteso - dice il Giacometti - di fermare il volo delle idee, di far retrocedere il carro trionfale di una rivoluzione preparata da secoli.

Comunque sia, certo il dramma fa spargere ancora molte lagrime. E' anzi uno «spurt» di lagrime: è una delle più emozionanti produzioni del vecchio teatro italiano.

Per quattro quadri su sei il pubblico - quello femminile in ispecie (e quanta leggiadra femminilità si era dato convegno ieri al Politeama!) tossisce, si soffia il naso, si asciuga i lucicconi di pianto - la sorte di «Luigi XVI e di «Maria Antonietta» commuovono; e all'«epilogo», quando la protagonista si prepara a salire il patibolo e il carnefice le taglia i capelli, ci sono perfino, tra le signore, alcuni deliqui.

La Vitaliani studiò con la consueta sua acutezza, e interpretò con quella intelligenza e quella passionalità che fanno di lei una delle migliori attrici nostre, la figura di «Maria Stuarda», non trascurando neanche, ai primi atti,, di far apparire la regina vana, ambiziosa, motteggiatrice, per quanto questi caratteri poco siano accentuati nel dramma del Giacometti.

Poi la fierezza e la dignità regale congiunta alla nota della sofferenza, del dolore, della disfatta; l'amor materno e la disperazione più desolata; ecco le passioni e le sensazioni che la Vitaliani fa rivivere sulla scena con sincerità e profondità d'arte. Nell'epilogo la lettera vergata e letta fra i singulti di pianto è una fra le più convincenti e commoventi pagine che rechi la Vitaliani nell'albo della sua arte scenica.

La compagnia ha posto in iscena questo dramma con molta fedeltà storica di vestiario e di scenari; con decorosa cura di allestimento; con ricchezza ed eleganza di particolari. I vestiti, confezionati espressamente dalla sartoria Hofstädter e Bonaventura, le scene dipinte dal cav. G. Buffoni di Ancona; le parrucche confezionate dal Battistelli, tutto si fece notare per buon gusto e precisione storica. L'esecuzione fondata quasi esclusivamente sulla protagonista da parte degli altri attori, iersera non fu perfetta; potrà però migliorare nelle serate successive, poichè una prima rappresentazione di un dramma tanto complesso e difficile, non può andare disgiunto da qualche neo. Carlo Duse, benchè non guarito ancora dalla sua raucedine, porse con dignità la sua parte, cui certo potrà dare rilievo maggiore quando sarà entrato in pieno possesso dei suoi mezzi vocali. All'attore Grisanti vorremmo raccomandare una «truccatura» più da settuagenario e all'attore Ciofi nei panni di «Simon» un po' di sobrietà. Il Pitteri e il Cappelli, le signore Lugo e Ferrero nelle loro piccole parti, la fanciulletta Germani che nelle vesti del «Delfino» piangeva lagrime vere, e gli altri prestarono bene l'opera loro. La Vitaliani ad ogni atto ebbe cinque o sei chiamate fra gli applausi più fragorosi.

Il dramma si replica questa sera e si ripeterà anche domani, di giorno e di sera, per l'ultima volta. Con le due rappresentazioni di domani la compagnia della Vitaliani prenderà congedo dal nostro pubblico.

★

I vestiti di «Maria Antonietta». Al primo atto, «Maria Antonietta», malgrado le nubi che già velano il suo cielo, è ancora la gaia regina di Trianon; il viso ovale sorride sotto la pettinatura rialzata sulla fronte, adorna di piume rosa, fra i due lunghi ricci carezzevoli che scendono a sfiorare il collo; scintillano la piccola corona di brillanti, la grande collana di brillanti; sul vestito, a larghi «volants», di raso celeste, s'incrocia il bianco «fichu» di velo, il «fichu» che porterà poi, attraverso tanti anni, il nome di Maria Antonietta. Ancora al secondo atto, nel vestito di broccato, Maria Antonietta è sovrana; dopo, la martire appare, sotto i capelli bigi divisi severamente sulla fronte, col nero vestito e la bianca cuffietta che la tradizione ricorda; non il tipo ancora superbo, che un celebre quadro ci raffigura; ma una povera creatura infranta dai dolori e dalle angoscie superiori alla forza umana, già smarrita in un turbine, in contrasto con la grazia avventurosa della «principessa di Lamballe», veramente bianca e fina e ricciutella come nei versi del poeta, sotto il suo grande cappello nero dalle lunghe piume candide. All'ultim'atto, «Maria Antonietta» non è più un corpo che soffre, è uno spirito che sta per sfuggire; sotto i capelli di neve, nel lungo càmice di neve, con l'anima raccolta negli occhi, dritta e rigida, ella pare un tragico giglio di Francia, fatto vivente; ella pare, con le braccia allargate perchè l'uomo rosso gliele leghi, un vivente crocifisso d'avorio, su cui scorreranno presto rosse stille di sangue.

Verdi. Col consueto ottimo successo, si diede iersera la seconda rappresentazione popolare del «Sansone e Dalila», che fruttò applausi calorosi alla fine degli atti, alla signorina Cucini, al tenore Caffetto, al Zanini, ed agli altri artisti. Seguì, applauditissimo, il ballo «Coppelia».

* Questa sera penultima rappresentazione della «Siberia», cui seguirà tutto il ballo «Coppelia», che si dà per serata d'onore della bravissima prima ballerina signorina Mauri.

* L' impresa ci comunica che, cedendo alle cortesi insistenze della direzione, fattasi interprete del vivo desiderio espressole da moltissimi frequentatori del teatro, la signorina Stehle ha aderito di cantare in una rappresentazione della «Manon». Sicchè mercoledì, come ultima rappresentazione, si darà la «Manon» di Massenet con la signorina Stehle ed il tenore Garbin, del quale tutti ricordano il grande successo riportato qualche anno fa nella parte di «Des Grieux».

Fenice. Due enormi folloni ieri tanto nel pomeriggio che di sera alle due rappresentazioni del circo Guillaume alla Fenice. Tutti gli artisti vennero rimeritati da formidabili applausi.

Oggi rappresentazione e domani le due rappresentazioni festive.

Liceo Tartini. L'interessante programma ed il conosciuto valore degli esecutori, giustificano perfettamente l'enorme concorso di pubblico d'invitati alla seconda produzione musicale offerta dal Liceo Tartini. Il concerto, riuscitissimo sotto ogni aspetto, s'aperse col bellissimo ottetto op. 216 di C. Reinecke; l'insuperato interprete di Mozart, forse l'ultimo dei moderni che segue ancora rigoroso le pure forme del classicismo.

Il magnifico ottetto, equilibrato nello sviluppo delle singole parti, riboccante d'idee musicali geniali e ispirate, elaborate con straordinaria finezza contrappuntistica, è stato indubbiamente il numero di maggior attrattiva. I signori prof. Arasich (flauto), Scozzi (oboè), Del Bravo (I clarino), Soldati (II clarino), Smacchi (I corno), Barazzetti (II corno), Delle Donne (I fagotto) e Baroncini (II fagotto) presentarono un'esecuzione superiore ad ogni elogio; ed il pubblico espresse loro il proprio gradimento pel godimento provato, applaudendoli con calore e richiamandoli al podio.

Battimani vivissimi riscosse pure la signora Furlani-Seydel che con meccanica sicura, e grande espressione, porse un brano di Scarlatti, la «Scène de Ballet» del Busoni, e la nota riduzione del Liszt sui «Maestri Cantori» di Wagner.

La signora Furlani-Seydel, festeggiatissima, presentata d'un elegante mazzo di fiori, regalò fuori programma la «marcia persiana» del Grünfeld.

Il bellissimo concerto si chiuse col settimino op. 65 di Saint-Saens, che piacque più per la magnifica esecuzione presentata dai signori professori: Protti (tromba), Sillani (I violino), Morpurgo (II violino), Dudovich (viola), Fabbri (violoncello), Mainardi (contrabasso) e dalla signora Furlani-Seydel (pianoforte) che pel valore stesso della composizione, alla quale nocque indubitatamente l'immediato confronto col poderoso lavoro del Reinecke.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Ore 8. Part. «Siberia» in 3 atti di U. Giordano. «Coppelia», in 2 atti, ballo.

POLITEAMA ROSSETTI. — Compagnia drammatica Vitaliani. Ore 8. Turno D. «Maria Antonietta» dramma in 4 atti di P. Giacometti.

TEATRO FENICE - Compagnia equestre Guillaume. Ore 8. Rappresentazione variata.

MARINA E NAVIGAZIONE.

I rapidissimi viaggi d'un veliero lussignano.

Dal giornale di bordo del bark lussignano «Contessa Hilda», di 1458 tonn. di reg. netto, comandato dal capitano Ildebrando M. Petrina, rileviamo che nei due viaggi compiuti nel 1903 da Londra ad East-London (Natal), e da questo porto ad Iquique (Cile), il bark navigò con velocità veramente straordinarie.

Partì da Londra il 1. gennaio 1903, con carico generale di 2300 tonn., cui si aggiunsero 15 tonn. di dinamite, caricate a Gravesend. Navigò i primi giorni con maltempo, pioggia, vento impetuoso e mare grosso, tanto che dovette riparare a Downs, ove attese fino all'11 che il tempo si mettesse al buono. Il 12 salpò con buon vento, che gli permise di fare da 11 a 12 miglia all'ora, superando rapidamente il capo Lizard. Dopo 29 giorni dalla partenza da Londra, il «Contessa Hilda» passava la Linea con bel tempo, dopo un tragitto attraverso nebbie, pioggie, venti contrari e mare grosso, pur mantenendo una velocità considerevole. Passò il Capo di Buona Speranza il 17 marzo con vento impetuoso; e giunse a East-London sette giorni dopo, facendo le 9410 miglia di distanza fra Londra ed East-London in 72 giorni.

In questo viaggio le maggiori distanze percorse durante le 24 ore, furono 264 miglia il primo giorno 12 gennaio 1903, poi 200 il 13, 247 il 14, 250 il 25, 244 il 28, 227 il 15 febbraio, 220 il 2 marzo.

Da East-London il «Contessa Hilda» ripartì, con 600 tonn. di zavorra, l'11 luglio, diretto ad Iquique, con mare grosso, pioggia, vento, lampi e tuoni formidabili. Il 21 luglio il vento girò impetuosamente dal I Quadrante a Maestro, costringendo la nave a mettersi col vento in fil di ruota. Il primo agosto tale era la violenza del vento, che con le sole gabbie basse, le cui scotte erano state rinforzate con catene, il bark correva con la velocità di oltre 14 miglia. Cadeva una gragnuola grossa come noci, rendendo difficile e pericolosa la manovra. Il temporale continuò con maggiore o minore intensità fino al 18 agosto: il 12 cadde neve abbondante e il freddo raggiunse intensità polare. Il bark continuò a fare sempre da 11 a 12 miglia orarie; e il 7 settembre giungeva ad Iquique, coprendo le 11.843 miglia (da East-London) in soli 57 giorni, nei quali tenne una velocità che da un minimo di 121 miglia (in giorno di bonaccia) raggiunse il massimo di 330 miglia in 24 ore.

Collisione e naufragio.

Un telegramma da Roma, c'informa che ieri mattina all'alba il piroscafo francese «Amerique» di 2055 tonnellate, costruito a Dumbarton nel 1879, appartenente alla compagnia Fraissinet di Marsiglia, viaggiando nello stretto di Messina, giunto all'altezza del Faro venne a collisione col piroscafo «Solferino» di 2261 tonnellate appartenente alla Navigazione generale italiana. L'«Amerique», avendo aperto larghe falle, naufragò. Da parte dell'equipaggio del «Solferino» furono salvate 31 persone dell'equipaggio e tre passeggeri.

MESSINA 25 (N). Si hanno i seguenti particolari sulla collisione avvenuta nello Stretto. Il «Solferino», che lasciò il porto di Messina nel pomeriggio di ieri, con 1400 tonn. di merci, dopo toccato Reggio, faceva rotta per Termini e Palermo. Mentre entrava nello Stretto, un altro piroscafo ne usciva, l'«Amerique», proveniente da Marsiglia e diretto al Pireo, con 1300 tonnellate di carico, composto di farina, riso, caffè, sughero. A bordo aveva 3 viaggiatori e 31 uomini d'equipaggio. Malgrado l'allarme dato da entrambi, l'urto fu inevitabile. L'«Amerique» riportò una gran falla al fianco sinistro e cominciò a colare a picco. Il capitano, per salvare il piroscafo e il carico, rivolse la prua a terra, ma dopo pochi minuti andò a cozzare nella spiaggia presso il Faro Malgrado la manovra, il carico è perduto, l'acqua avendo invase le stive. Al momento dell'urto, il fuochista Masin restò ferito alla testa. Il «Solferino», assicuratosi che l'equipaggio dell'«Amerique» era salvo, fece rotta per Messina, per riparare le avarie riportate. Si procedette ad una inchiesta. I tre viaggiatori, che hanno perduto tutti i loro effetti, proseguirono per il Pireo. L'equipaggio dell'«Amerique» ritornerà a Marsiglia.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloydiani «Medea» da Costantinopoli e Fiume, «Salzburg» da Costantinopoli e Brindisi con 127 pass., «Almissa» da Metcovich; i piroscafi inglesi «Ebro» da Hull e Catania, «Turkestan» da Bombay e Porto Said; il piroscafo germ. «Venezia» da Amburgo e Algeri; il pir. russo «Sviet» da Batum; il piroscafo italiano «Ustica» da Brindisi con 22 pass.; i piroscafi a.-u. «Vis» da Curzola con 21 pass., «Lussin» da Gravosa, «Isea» da Metcovich, e «Kalman Kiraly» da Messina.

— Partì il piroscafo lloyd. «Leda» per Spizza.

Movimento dei navigli a.-u.

Piroscafi. «Immacolata» partì il 23 da Newcastle on Tyne (e non da Porto Said) per Trieste, «Franconia» partì ieri da Cardiff per Trieste, «Anna Goich» partì il 24 da Zelinika per Alessandria, «Burma» da Muroran arrivò il 23 a Singapore.

Sciarada

In certi giorni di colore ardente
E' necessario aver molti riguardi
Chè se no tè n'avvedi troppo tardi.
Primo pieno *secondo*
Se mettere se vuoi troppo in *finale*
Pigliarti un buon *totale*.

Spiegazione del giuoco precedente:
MISTERO. MISERO.

25 marzo.

Da PARENZO.

— Istituto di credito fondiario.

Nell'anno 1903 furono estradati 142 nuovi mutui per l'importo di cor. 620.600. Vennero versate per rate di capitale e saldo mutui cor. 536.857.99. Colla chiusa del 1903 si avevano 3165 mutui per cor. 9.306.969.93. Restavano in circolazione 9568 lettere di pegno per corone 10.009.800 coperte dall'ammontare dei mutui e dal fondo di ammortizzazione. Lo stato degli effetti era di cor. 319.400 nom. non compreso il fondo di riserva; il contante per cassa di cor. 106.689.28 ed il saldo attivo del conto corr. libero di cor. 345.772.37. Gl'interessi arretrati per tutti i 22 anni di gestione ammontavano col 31 dicembre a cor. 22.079.92. Utile netto dell'anno cor. 8.841.70. Il fondo di riserva al 31 dicembre importava corone 706.911.41, in confronto a cor. 640.880.20 dell'anno precedente.

Da ROVIGNO.
(Tribunale Circolare).

— Per sottrazione di sostanza ai creditori

Matteo Xicovich fu Biagio, agricoltore, di anni 36, da Mondellebotte di Visignano, accusato del delitto di sottrazione di sostanza ai creditori, perchè, per eludere il soddisfacimento di crediti vantati da Domenico Mazzarol, Antonio Millovich, Antonio Ghersa e Simone Brecevich nell'importo di cor. 1059, avrebbe venduto 50 ettolitri di vino, un cavallo, una carretta e un suino che a sicurezza di quei crediti erano stati oppignorati, fu riconosciuto colpevole della semplice contravvenzione di tale reato e condannato a dieci giorni d'arresto. Lo difendeva l'avv. dott. Depiera.

La Corte era composta dal cons. Rode quale presidente e dai cons. de Kümmerlin e dott. Devescovi e dall'agg. Orlic quali giudici. P. M. il proc. di stato dott. de Zencovich.

— Un uomo sanguinario.

Martino Butcovich fu Martino, agricoltore, da villa Dodich di Dignano, di 33 anni, era accusato del crimine di grave lesione corporale commessa intenzionalmente, per avere la sera del 18 dicembre, a villa Jursich di Dignano, inferto con un lungo coltello a Giovanni Bersich di Giovanni una lesione leggera al dito medio della mano destra e una grave all'addome importante pericolo di vita, a Giovanni Bersich fu Matteo una lesione grave al cubito sinistro, a Giovanni Muscovich lesioni leggere alla regione toracica posteriore destra e tentato di colpire Matteo Nadovich; il tutto con istrumento e in maniera tale cui ordinariamente va congiunto pericolo di vita. Riconosciuto colpevole, fu condannato a diciotto mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni due mesi.

— Una donna travolta da un carro ed uccisa.

Francesco Ottochian di Gioachino, agricoltore, di 19 anni, da Gimino, era accusato del delitto contro la sicurezza della vita perchè il 21 dicembre, messo il proprio cavallo a rapida corsa, travolse sotto il carro Marianna ved. di Martino Rovis, la quale riportò la rottura della milza e morì poco dopo. Dichiarato colpevole fu condanato a un mese di arresto rigoroso.

— Per pericolose minaccie.

Michele Casalaz fu Martino, dai Casalazzi di Orsera, agricoltore, di 40 anni, per aver minacciato con un fucile Giuseppe Poropat di Michele e per avergli poco dopo scagliato contro dei ciottoli, fu condannato per crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie e per la contravvenzione di tentato leggero ferimento a tre mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

— Delitto d'amore.

Martino Vesnaver di Giovanni, agricoltore, di 26 anni, da Villa Vesnaver di Parenzo, accusato del crimine di ratto per aver rapito il 1. gennaio ad Antonio Ziza la pupilla Anna Barolini, di 16 anni, fu riconosciuto colpevole e condannato a una settimana di carcere duro con un digiuno.

Da METCOVICH.

— Per i lebbrosi.

Nel «Piccolo» del 19 corr. fu narrato di quel lebbroso Giovanni Sentic, che fu replicatamente fatto rimpatriare da Zara al suo paese. Ora rilevo che il Sentic è realmente domiciliato a Vidonje distretto politico di Metcovich. Fu parecchie volte

sussidiato dal fondo erariale di carestia con danaro ed alimenti, possiede una modesta e decente casetta in pietra nel villaggio di Vidonje vicino alla propria famiglia, ove può comodamente abitare. Esso ha inoltre una piccola campagna e la sua famiglia è benestante. Ora il Governo fabbrica a circa due chilom. da Metcovich un Leprosario ampio ed in posizione amena e sana. Attorno vi furono piantati 200 alberi fruttiferi, fatti venire appositamente da Padova, e varie migliaia di pini. Si spera che in circa due mesi il Leprosario sarà finito e potrà accogliere i lebbrosi del distretto di Metcovich, che sono in tutto sei. Il medico distrettuale di Metcovich sarà incaricato della loro cura e lo Stato sosterrà le spese per il loro mantenimento.

Da ZARA.

— Trasferimenti e nomine. Il consigliere provinciale Stefano Foretich, dirigente il Giudizio distrettuale di Dernis, fu trasferito a Spalato. Furono nominati: il segretario cav. Giuseppe de Paitoni giudice distrettuale a Verlicca, l'aggiunto Giov. Tombolani segretario a Sebenico e l'uditore dott. B. Vucotich aggiunto a Bencovaz.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 25 Marzo. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit —.—, Staatsbahn —.—, Alpine —.—, Lotti turchi —.— —.— La borsa di Berlino chiude ferma. Credit 202.90 (202.25). Disconto 185.75 (—.—), Italiana —.— (—.—). - Milano segna in chiusa: Cambio —.—. (—.—). Rendita —.—, (101.65) Meridionali 715.— (710.—), Mediterranee —.— (—.—). - Parigi: Apertura dell' Italiana 101.50 poi sino 101.55. Chiusa francese —.— (95.82), Italiana 101.55 (101.40), Spagnuola 81.95 (82.10), Banche Ottomane 560.— (561.—), Rio Tinto 1267 (1269), Lotti turchi 116.75 (116.25). Dopo Borsa: Qui notasi Rendita Ital. 100.50 a 100.75, Azioni Credit —.— —.—

Parigi 25. Chiusa. Rendita francese 3% —.— Rendita ital. 5% 101.55, Rendita spagnuola esterna 81.95, Azioni Banca ottomana 560.— *Parigi* 25. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 79.40, Cambio Londra 251.41, Rendita austr. in oro 101.75, Rend. ungh. in oro 4% 99.90, Länderbank —.— Lotti Turchi 116.75, Banca di Parigi 10.60, Azioni Meridionali ital. 710.—, Rio Tinto 1267 debole. *Francoforte* 25. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 202.30, Ferrate dello stato 136.—, Lombarde 14.10 disanimato.

Caffè. *Amburgo* 25. (Chiusa). Santos good average per marzo 33 3/4, per maggio 34.— per settembre 34 3/4, per dicembre 35 1/2. sost.o. *Amburgo* 25. Rio ordinario loco 29—32, reale loco 33—36, buono loco 37—39. *Havre* 25. Chiusa. Santos good average per febbraio (per 50 chilogrammi) a fr. 40.50, per per maggio 41.—. *Nuova York* 25. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 c. in ribasso.

Cereali. *Londra* 25. Frumento future Market per marzo 7.01/4, per giugno 7.21/8, per gennaio 6.91/4. Formentone per marzo 19.6—, per maggio 20.—.

Metalli. *Londra* 25. Stagno Straits. Apert. 128 3/8. Chiusa 128 3/8. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 58—, p. 3 mesi 57 5/4.

Cotoni. *Liverpool* 25. — Mercato calmo. Tenders in Dochets I Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 4000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Marzo 7 47/100, Marzo-Aprile 7 44/100 Aprile-maggio 7 43/100, Maggio-Giugno 7 38/100 Giugno-Luglio 7 36/100, Luglio-Agosto 7 33/100 Agosto-Settembre 7 13/100, Settembre-Ottobre 6 44/100 Ottobre-Novembre 6 12/100 Novembre-Dicembre 6 03/100.

Segala. *Parigi* 25. Mese corrente 14.90, per Aprile 15.—, Maggio-Giugno 15.—, Maggio-Agosto 15.—. calma

Frumento. *Parigi* 25. Mese corrente 21.90, Aprile 21.95, Maggio-Giugno 21.90, Maggio-Agosto 21.70. staz.o

Farina. *Parigi* 25. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.—, Aprile 29.25, Maggio-Giugno 29.50 Maggio-Agosto 29.55 calma.

Olio. *Parigi* 25. Ravizzone per mese corr. 46.50, per aprile 46.50, maggio-Agosto 47.50, Settembre-Dic. 48.75. calmo

Spirito. *Parigi* 24. Per mese corrente 39.—, Aprile 39.50, Maggio-Agosto 40.25, Settembre-Dicembre 35.—. staz.o

Zucchero. *Parigi* 25. Greggio 88° uso nuovo 21 3/4-22— calmo, bianco per mese corrente 25.3.75, per aprile 25.50, stazion., per maggio-Agosto 26.12 1/2 ottobre-gennaio 27.37 1/2, Raffinato 56 1/2 a 57—. bello. *Amburgo* 25. (Chiusa). Per Marzo 17.—, per maggio 17.20, agosto 17.60, ottobre 17.85 dicembre 17.90, febbraio 18.10. calmo freddo. *Londra* 25. Java a scell. 8 1/2, Rappe greggio a sc. 9.—. staz.o

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte, commosse per le prove di stima ed affetto tributate alla venerata memoria della loro adorata estinta, esprimono la più sentita riconoscenza allo spett. Club dei Macchinisti del Lloyd Aust. e a tutti coloro che presero parte a tanta sciagura.

FAMIGLIE
Sablich, Smerdù, Borghi

EUGENIO IACCHIA

SENSALE DI BORSA

è spirato stamane dopo lunga malattia.

La moglie **Clementina** e i figli **Giorgio, Paolo, Piero** e **Irene**, unitamente ai fratelli **Luigi** e **Gustavo**, alla sorella **Carolina vedova Hirschberg**, alla cognata **Caterina Iacchia** ed ai congiunti **Fano** e **Saraval**, ne dànno il triste annunzio.

Le esequie avranno luogo domenica 27 corrente, alle ore 10 1/2 antim., partendo dalla casa N. 1 in piazza della Caserma, direttamente per il Cimitero.

TRIESTE, 25 Marzo 1904.

Ringraziando si declinano visite di condoglianza.



Colpiti dal più profondo dolore i sottoscritti partecipano anche a nome degli altri congiunti il decesso della loro indimenticabile madre, suocera e nonna

GIULIA ved. TENZE

avvenuto questa mane dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Le adorate spoglie verranno trasportate direttamente al Cimitero Domenica 27 corr. alle ore 10 ant., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 35 di Via Stadion.

TRIESTE, 25 Marzo 1904.

Emilio, Giuseppe, Anna Petrich, Giuseppina Carlino, Mercede Amodeo
figli
Apollonia Vianello-Tenze
figliastra
Giuseppe Petrich, Emilio Carlino, Vittorio A. Amodeo
generi
Irma e Giuseppe Petrich, Mario ed Anita Carlino
Vittorio, Giulietta e Cornelio Amodeo
nipoti

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

ARONNE DAG

NEGOZIANTE

dopo lunghe sofferenze spirò ieri alle 2 pom.

L'addoloratissima famiglia, a nome pure dei parenti presenti ed assenti, ne dà il triste annunzio agli altri congiunti, agli amici e ai conoscenti.

Trieste, 26 Marzo 1904.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.



CRISTIANO PERSOGLIA

Procuratore presso la Prima Pilatura Triestina di Riso

spirava ieri dopo brevi ma atroci sofferenze.

Gli addolorati sottoscritti dànno parte di tanta sciagura agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Sabato 26 corr., ad ore 3 1/2 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 8 di via Chiozza.

TRIESTE, 25 Marzo 1904.

Vittoria Persoglia nata **Fogar**
consorte
Luciano Persoglia
figlio
Lucia, Teresa ed Antonietta Persoglia
sorelle

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione dire[illegible]

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
— della —
PRIMA PILATURA TRIESTINA DI RISO
SOCIETÀ PER AZIONI

annuncia, profondamente addolorato, l'avvenuto decesso del Signo[r]

CRISTIANO PERSOGLIA

suo benemerito collaboratore e procuratore.

TRIESTE, 25 Marzo 1904.

Ringraziamento

A tutti coloro che in varie guise onorarono l'amata estinta

Emilia ved. Ferrari nata Samengo

la sottoscritta porge riconoscente e commossa le più sentite grazie.

TRIESTE, 26 Marzo 1904.

Famiglia MESTRON

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza, nè direttamente nè per mezzo della «Corrispondenza aperta», con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCANSI prontamente espertissimi agenti con lunga pratica ramo minuto per negozio manifatture. Offerte «Minuto» al Piccolo. 2024

CERCASI ragazza giovane per lavori domestici e portare biancheria, tutta la giornata. Indirizzo Piccolo. 2356

CERCASI cuoca per proprio conto per trattoria, eventualmente marito come cameriere. Indirizzo al Piccolo. 9932

CERCASI mezza lavorante modista. Indirizzo al Piccolo. 2335

CERCO donna servizio per la mattina. Via Chiozza 31, I, destra. 2343

CERCANSI prontamente lavoranti uomodonna. Calzoleria Giacoz. 2365

CERCANSI ragazze capaci fabbricare paste. Via dell'Istria N. 10. 5863

CERCASI prontamente garzona sarta donna. Via Salice 4, IV. 2349

VIAGGIATORE esperto, viaggia nove, dieci mesi all'anno Istria, Dalmazia, Friuli, Fiume, Croazia, benissimo introdotto, cerca buone ditte verso parziale dieta e provvigione. Disposto anche viaggiare Italia. Offerte non anonime sub «Viaggiatore 100» Piccolo, fino inclusivo 2 aprile. 2279

PIAZZISTA bene introdotto presso negozi commestibili cercasi da primaria casa per articolo grande consumo. Offerte ben dettagliate sub «Genere» Piccolo. 2354

PRESTASERVIZI che sappia cucinare cercasi. Via Ghega 9, III, porta 8. 2334

RAGAZZA italiana cerca posto come bambinaia oppure lavori domestici, piccola famiglia. Scrivere «Ofelia» Posta Giardino. 2364

OFFRESI signore con buonissima cauzione per conduttore di locale. Indirizzo Piccolo. 2158

SIGNORINA di buona famiglia impartisce lezioni nella lingua tedesca, slava, dà ripetizioni nelle materie scolastiche e condurrebbe bambini a passeggio. Gentili offerte «Maestra 4» Piccolo. 1897

AMMINISTRAZIONE altri stabili assumerebbe persona pratica, modicissimo compenso. Indirizzo Piccolo. 1393

OFFRESI donna per pulire stanze presso famiglia signorile, con buonissime referenze, dalle 8 alle 4 pom. Indirizzo al Piccolo. 2331

CORRISPONDENTE **italiano, tedesco, contabile per tenitura americana cercasi prontamente con ottime condizioni. Offerte sub «Capacità 1000» Piccolo.** 2370

ISTRUZIONE

DIRIGENTE scuola serba insegna serbocroato. Campanile 12, pianoterra. 2359

COLTA signorina tedesca, insegna tedesco, francese e piano a signore e bambini; abile anche per accompagnamento canto. Offerte sub «Unterricht» Piccolo. 2368

PROF. **Bainbridge inglese diplomato insegna propria lingua privatamente od in classe. L'insegnamento s'impartisce parlando inglese fin dalla prima lezione. Massima attenzione alla grammatica e corrispondenza. Via Barriera 27.** 2252

AFFITTANZE

GIARDINO Pubblico, vicinanze, cercasi camera ammobiliata, ingresso libero. Offerte «Giorgio» al Piccolo. 2350

PROSSIMA vicinanza città, compagna per estate, cercansi cinque, sei stanze, cucina. Offerte con prezzo sotto «Posizione» Piccolo. 9927

DISTINTO signore cerca stanzetta ammobiliata, unico subinquilino, pressi Belpoggio. Offerte sub «Germanico» al Piccolo. 2332

CERCASI stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero. Offerte sub «B. C.» al Piccolo. 9933

CERCASI dopo maggio quartiere due, tre stanze, camerino in centro. Offerte «Maria» Piccolo. 2362

SPOSI cercano quartiere tre a quattro stanze in un villino. Offerte sub «Berlino» al Piccolo. 2332

AFFITTASI bella stanza ammobiliata. — Giorgio Galatti 6, porta 5. 5857

AFFITTASI camera due amici. Via Caserma N. 17, III, 7. 2363

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Bachi N. 3, III piano. 2342

AFFITTASI camerino ammobiliato, volendo anche costo. Barriera vecchia 12, V. 2336

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Squero nuovo 7, I, porta 6. 2283

AFFITTANSI due stanzette ammobiliate attigue, escluse signore. Piazza Borsa 5, porta 11. 9930

AFFITTASI via Carradori N. 5, camera ammobiliata, ingresso libero, I piano. 2357

AFFITTANSI prontamente stanza ammobiliata due letti, camerino. Via Ferriera 37, primo. 2347

AFFITTASI camera ad operaio, eventualmente coniugi, prezzo mitissimo. S. Lazzaro 22, V. 2358

AFFITTASI splendida stanza con o senza mobili presso distinta famiglia tedesca. Via S. Francesco 4, scala prima, I piano; dalle 12-1. 5849

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata. Via dei Bachi 13, p. I. 5819

AFFITTANSI quartieri amenissima posizione 2, 3, 4, 5, 8 stanze, cucina ed accessori, acqua, gas. Rivolgersi via Navali 24. 2209

CAUSA partenza affittasi quartiere grande e vendesi tutto mobilio, quasi nuovo. Indirizzo Piccolo. 2148

STANZA ammobiliata, presso signora sola. Via Torre Bianca N. 10, primo, sinistra. 2194

CORSO affittasi prontamente bellissima stanza ammobiliata, distinta persona. - Indirizzo Piccolo. 5860

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCASI campana usata 15-20 cent. diametro. Rivolgersi D'Aronco, via Giulia 31. 2231

ACQUISTANSI mobili, bilancie decimali, armi antiche, moderne. Beccherie 22, Fano. 2167

COMPERO flaschette vuote melissa qualsiasi quantità. Scrivere sub «Rosalia» Piccolo. 2345

VENDESI villa in città presso stazione Kandler, sette stanze, due cucine, diversi camerini, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 2355

CERCANSI barili vuoti da 100, da 60 litri. Offerte sub «Mario» al Piccolo. 5862

VENDONSI scansie, tende, banchi per negozio. Via Ronco 8, falegname. 2371

VENDONSI causa lutto vestiti quasi nuovi per signorina. Indirizzo al Piccolo. 2351

VENDONSI colonne, statue gesso, moscarola, porta-asciugamani, materassetto, cuscino crine vegetale, lampade petrolio, una «Folgore» servibile negozietto, fornimento chicchere caffè-latte cappottini, sacchetto nero. Acquedotto 5, porta 10. 5794

PIANINO, stanza pranzo, splendido divano vendonsi. Via S. Francesco 4, I, scala I.a, sinistra. 2366

PIANINO nuovo, corde incrociate, vendesi occasione. Traversale Bosco 1, secondo. 2352

PIANINO nero, elegante, buonissimo, quasi nuovo, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 2369

FONOGRAFO «Concert» cilindri grandi-piccoli, voce fortissima, costava lire 400, vendesi oppure scambiasi con bicicletta. - Indirizzo Piccolo. 5861

BICICLETTA ottimo stato vendesi fior. 30. Androna S. Tecla N. 6, II piano. 2348

UNDERWOOD. Macchina da scrivere come nuova vendesi, prezzo mite. Geppa 18. 2370

CAUSA malattia vendesi bene avviato botteghino erbaggi e frutta. Indirizzo al Piccolo. 9925

VENDONSI bellissimi piedestalli per busti, vasi di fiori, vasi cinesi ecc. a prezzi convenientissimi, essendo di propria fabbricazione. Via Lorenzo Gatteri 30. 5661

VENDONSI: portone legno rovere, serramenti per magazzino. Grumula 4, secondo. 2302

DA vendere a Pola casa con giardino in posizione centrica. Il giardino può servire anche quale fondo da fabbrica. Offerte sub «B. F. N. 33» all'Amministrazione. 1862

MOTIVO partenza vendonsi prontamente due splendidi letti moderni, nuovi, con suste imbottite, appena fatte fare; prezzo di tutto fiorini 34. Indirizzo Piccolo. 2346

YOST. Macchina da scrivere, carattere corsivo, buonissimo stato, prezzo conveniente vendesi. Geppa 18. 2370

OSTI, trattori occasione partita vino Istria offresi. Indirizzo al Piccolo. 5858

PRONTAMENTE vendonsi bellissimi mobili, due letti, sgabelli, chiffonier, armadio, bellissimo letto una persona e mezza con susta elegante, divano, credenza cucina. Indirizzo Piccolo. 2353

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

TROVATO in via Belvedere, giovedì mattina, portamonete contenente piccolo importo argento ed altre cosucce. Smarritore rivolgasi medesima via N. 3, II piano. 2372

CANE tasso maschio, giovane, età cinque mesi, bruno, smarrito ieri l'altro in via Pindemonte. Onesto rinvenitore pregato riportarlo via Chiozza 72, primo piano, ove riceverà adeguata mancia. 2344

DIVERSI

DESIDERO di fare la conoscenza con signorina, scopo matrimonio. Lettere sub «Amicizia 37» Posta centrale verso scontrino. 68

GIOCONDA. Credete che colui che vi apostrofò: Cornice dorata l'immagine marcia abbia sbagliato l'indirizzo? Sichichio. 5645

ZAZA'. Da certi fatti raccontativi, arguire dovreste movente l'agire mio non poteva essere diverso. Esausto ritiromi da lotta indeterminabile, dove escogitai tutto possibile; confortami d'essere stato sincero; corrisposto con scaltrezza; consigliabile adoperarla con... Eterno squilibrato. 2341

21. La lontananza è insopportabile; se mi ami, scrivimi. A. 2373

FEDELTA'. Motivo conosci impossibilitato, scusami. Pregoti martedì solita ora. Cordialissimi saluti. 2339

GIOVANE vedova con bambina, non volendo abitar sola, desidera assumere direzione casa presso vedovo anche con bambini, qui o in provincia. Escluso onorario. Offerte «Onestà» Posta centrale, verso scontrino. 2361

CHI ha risposto: Ti ho indovinato, metta un nome o una iniziale. 2360

AMALIA io pure desidero parlarvi lunedì sera passeggerò ora, via come prima volta. 2337

APRILE. Non come mendicante, mendico l'affetto, nemmeno come l'affamato accontentomi bricciole di pane. 2340

IDEATORE novità cerca intraprendente capitalista. Offerte non anonime sub «Continua novità» Posta restante Pola 3. 1602

DENARO ricevesi dalla Banca e cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotterie, rendite, obbligazioni austriache.

1.000.000 corone prontamente disponibili per prime e seconde intavolazioni al 3½-4½%. Conversioni ed unificazioni di mutui franco da tasse e bolli. Offerte, esclusi mediatori, sub «Banchiere» al Piccolo. 9922

CERCANSI: cantiniere tedesco, venditrice pasticceria, serva trattoria, sottocuoca (Extramädel), travasatore caffè tedesco-croato. Agenzia collocamenti Stadion 3, I. 2367

CAVALLI (Jucher) pariglia finissima, pura razza polacca, sicuri e svelti, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2374

SOPRABITI da uomo 8.50, 10.50, 12.50, 14.50; vestiti completi 6.50, 8.50, 10.50, 12.50, 14.50. Jess, Barriera 15. 2338

SACCHETTI signora 4.80, paletoncini 6.50, paletoncini finissimi 10.50, gonne novità 3.50, costumi 12.50, blouse battista 1.80. Jess, Barriera 15. 2338

PANORAMA **piazza Grande America Viaggio nella California. Vedute di New-York e Washington. L'equilibrista Blondin attraversa il Niagara ecc.** 9931

28 soldi al litro vino Istria franco domicilio in bottiglie. Acque 20. 5859

TAPPEZZIERI. Crine vegetale sciolto a mano e crine animale a prezzi convenientissimi da I. W. Dann, via Zonta 3.

LEGNO SANTO per bocce, cilindri, carrucole, parti di macchina ecc., grande deposito in tutte le dimensioni. Magazzino via Belvedere 19. 514

ARTICOLI igienici francesi dozzina cor. 2, 4, 6, 8; spedizioni ovunque. Gàl, Trieste, Corso 4 (entrata anche pel portone). 2046

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

ncanto che verrà tenuto sabato 26 marzo dalle ore 9 ant. alle 12.

Orologio regolatore a suste, orologio d'argento da uomo, quadri, lavamano con specchio, sedie in stoffa, tavolo, una pelle di capriolo, accessori per bicicletta, macchina fotografica 13 per 18.